

dire, fare Rifondazione



pagine per l'organizzazione

Maurizio Acerbo segretario è un investimento sul futuro

Paolo Ferrero
vice Presidente
Partito della Sinistra Europea

Innanzitutto il congresso ha evidenziato la ricostruzione di una comunità politica orgogliosa di sé. Dopo 8 anni di vita al di fuori delle istituzioni parlamentari italiani, senza soldi e pressoché oscurati dai media, Rifondazione Comunista non solo c'è ma nel suo congresso ha segnalato una vivacità di dibattito e di esperienze concrete e una rinnovata unità nella costruzione del progetto politico. Il Congresso si è svolto in oltre 700 circoli che in tutta Italia, da Bolzano ad Agrigento, si sono riuniti, hanno discusso e votato sulla linea politica. Il documento firmato tra gli altri dal sottoscritto è risultato approvato con oltre il 70% dei voti e nel Congresso nazionale è stato accettato da tutti come la base su cui sviluppare l'iniziativa politica del partito.

In secondo luogo il congresso ha evidenziato con chiarezza un'analisi della crisi completamente opposta a quella degli altri poli politici presenti (centrodestra, centrosinistra, Movimento cinque stelle).

CONTINUA IN SECONDA



Maurizio Acerbo

Una sinistra con D'Alema? Surreale. Pisapia? vuole un Pd 2.0

Intervista a Il Manifesto

Maurizio Acerbo, la sua prima mossa da nuovo segretario del Prc è dire no a Campo Progressista di Pisapia?

Semplicemente non siamo interessati a una "sinistra" come la propongono Pisapia e in maniera meno netta altri, cioè listoni che abbiano come obiettivo l'alleanza col Pd. Prima o dopo le elezioni.

CONTINUA IN TERZA

- 3- Tesseramento 2017, già oltre il 61% dei rinnovi
- 4- La nostra solidarietà al Donbass antifascista
- 5- Il decreto "Daspo" repressivo e incostituzionale
- 5- Il lavoro sporco di Minniti e Orlando
- 6- A Pontida gli antirazzisti hanno vinto
- 7- Elezioni 11 giugno: la sinistra alternativa in cammino
- 8- Pratiche sociali e linea politica del PRC
- 8- L'appello per il contro G7 sull'agricoltura a Bergamo
- 9- Chiaravalle (AN). L'esperienza di "Spazio rosso"
- 10- Pratiche sociali: la biblioteca di Scisciano (NA)
- 11- A Bolzano un nuovo slancio per il PRC
- 12- Da Spoleto "Gran bella gente quella di Rifondazione"

Ricostruire la cultura della partecipazione e della militanza

Ezio Locatelli

segreteria nazionale, responsabile organizzazione Prc

Raccogliamo le nostre forze e mettiamoci in movimento. Facciamolo con rinnovata fiducia. L'aver fatto un buon congresso non era per niente scontato dopo anni di resistenza vissuta affrontando difficoltà a non finire, le difficoltà derivanti da un quadro di sconfitta sociale, di estromissione dalle istituzioni. Dopo aver percorso il tratto più difficile della nostra storia diversi segnali – la vittoria referendaria in difesa della Costituzione, le manifestazioni promosse dalle donne in tutte le maggiori città del mondo e qui in Italia, l'affermazione delle sinistre antiliberiste in diversi Paesi d'Europa - dicono che siamo giunti a un punto da cui si può ripartire, superando una fase di rassegnazione. C'è un fatto di novità. La fine del "credo" in un sistema che ha disatteso le tante promesse di prosperità, democrazia, pace apre a un momento di possibilità.

CONTINUA IN SECONDA

2017 C'È BISOGNO DI RIVOLUZIONE

C'È BISOGNO DI RIFONDAZIONE

Tesseramento 2017

Iscriviti a Rifondazione Comunista!

L19 È IL CODICE PER SOTTOSCRIVERE IL 2 PER MILLE IN FAVORE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA - SINISTRA EUROPEA

Ogni contribuente, quando presenta la dichiarazione dei redditi, può destinare senza oneri aggiuntivi il 2 per mille della propria Irpef in favore di un partito politico.

Se non si danno indicazioni, il 2 per mille resterà offerto.

FAI UNA SCELTA DI CLASSE!
SOSTIENI RIFONDAZIONE COMUNISTA



"Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo, Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza, Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza" Antonio Gramsci

Un investimento sul futuro

CONTINUA DALLA PRIMA

E' infatti abbastanza evidente che gli altri poli politici si dividono su mille cose ma non sull'essenziale dell'analisi della crisi: tutti accettano l'idea che i soldi non ci sono. Poi si dividono tra chi dice che i soldi se li mangiano i migranti (Lega e un po' Grillo) che se li mangiano i politici (Grillo) o che se li sono mangiati le generazioni più anziane (Renzi). Ma questo non cambia nulla; tutti e tre questi poli politici sono interni al paradigma della scarsità che non fa altro che alimentare la guerra tra i poveri.

Viceversa noi pensiamo che non vi sia alcuna scarsità e che il problema è distribuire la ricchezza che c'è innanzitutto prendendola dalle tasche di chi ne ha troppa e contemporaneamente rivendicando il finanziamento del debito pubblico direttamente dalla Banca Centrale Europea. Noi pensiamo che occorre non solo redistribuire il reddito, redistribuire il lavoro e il potere ma anche dar vita ad un grande intervento pubblico in economia finalizzato alla riconversione ambientale e sociale dell'economia.

In terzo luogo il congresso ha ribadito la necessità di costruire un polo politico della sinistra di alternativa compiutamente alternativo agli altri poli politici presenti. Costruire un soggetto unitario della sinistra di alternativa che senza chiedere ad alcuno pentimenti, abiure o scioglimenti, sia in grado di coinvolgere il complesso delle forze politiche, sociali e culturali presenti la fine di dar vita ad un comune "spazio pubblico" di sinistra che possa essere attraversato da tutti e tutte coloro ritengono necessario costruire da sinistra l'uscita dalla crisi.

In quarto luogo il congresso ha ribadito la centralità nello sviluppo di Rifondazione Comunista verso il partito sociale. In questi anni abbiamo sviluppato una grande attività di solidarietà sociale concreta che

ha positivamente cambiato il profilo del partito. Non solo analisi e lotte. Non solo propaganda. In questi anni abbiamo dato vita ai Gap (gruppi di acquisto popolare per garantire l'accesso ai generi alimentari a basso costo), abbiamo dato vita al "dentista sociale", per garantire l'accesso alle cure odontoiatriche a basso costo, abbiamo partecipato con le aree di movimento alle Brigate di Solidarietà attiva che sono intervenute nel terremoto dell'Aquila come ad Amatrice e in tutte le alluvioni che in questi anni vi sono state in Italia. La logica è semplice: i comunisti e le comuniste non si limitano a predicare, rivendicare e lottare per il cambiamento, i comunisti e le comuniste operano concretamente affinché qui ed ora nessuno resti solo.

Da ultimo - ma non meno importante - al Congresso abbiamo cambiato il segretario. Dopo quasi 9 anni in cui ho fatto il segretario ho deciso di non ricandidarmi proponendo un cambio che si è concretizzato nell'elezione a segretario di Maurizio Acerbo. Il cambio del segretario è un investimento sul futuro: non ci sono "ultimi comunisti" abbarbicati alle loro poltrone ma un organismo vivo e pensante che in grande solidarietà e comunanza di vedute è in grado di rinnovarsi e di battersi per cambiare il mondo. Scusate se è poco.

Paolo Ferrero



LA NUOVA SEGRETERIA NAZIONALE DEL PRC-SE

MAURIZIO ACERBO *Segretario*
ELISA CORRIDONI *Responsabile Comunicazione*
ROBERTA FANTOZZI *Responsabile Economia*
ENRICO FLAMINI *Responsabile Lavoro*
STEFANO GALIENI *Responsabile Movimenti e Pace*
EZIO LOCATELLI *Responsabile Organizzazione*
LOREDANA MARINO *Resp. Partito sociale e Mezzogiorno*
ROSA RINALDI *Responsabile Sanità - Politiche sociali*
RAFFAELE TECCE *Responsabile Enti Locali*
MARCO GELMINI *Tesoriere*

INVITATI PERMANENTI

PAOLO FERRERO *Vice Presidente Partito Sinistra Europea*
ELEONORA FORENZA *Parlamentare - Altra Europa -*
ANDREA FERRONI *Portavoce naz. Giovani Comuniste/i*
CLAUDIA CANDELORO *Portavoce naz. Giovani Comuniste/i*

Rimettiamoci in movimento

CONTINUA DALLA PRIMA

O più precisamente, per usare le parole di Samir Amin, un "momento in cui tutto è possibile, il meglio e il peggio. I giochi sono aperti. Le lotte politiche e sociali, con i loro successi e insuccessi, determineranno quello che sarà il futuro prossimo".

E' proprio in ragione di ciò che vanno rifiutati tutti i discorsi che cercano di convincerci della nostra impotenza, i discorsi intrisi di negatività, che parlano solo di crisi ma non della possibilità di liberarsene, discorsi che sono in ritardo rispetto a una realtà in ebollizione, discorsi che non individuano e agiscono i nuovi conflitti, le nuove possibilità di rompere il cerchio, di costruire il cambiamento. Sta a noi vedere e interpretare questa nuova fase, lavorare per una opposizione sociale che rovesci la crisi su chi l'ha prodotta, avendo chiaro che la strategia del meno peggio non regge più. Una strategia siffatta finisce per diventare elemento di logoramento e di continua perdita di attendibilità. E ancora, sta a noi lavorare a un processo di ricostruzione che insieme al rafforzamento di Rifondazione Comunista assuma il tema della costruzione di una sinistra della trasformazione sociale, di una sinistra che deve riguadagnare la forza di trasformare la contestazione all'esistente in un progetto di cambiamento.

Perché questo avvenga occorre lavorare, in ogni realtà e luogo in cui siamo presenti, a un forte dispiegamento organizzativo. L'obiettivo è ricostruire, in forme aggiornate, una cultura della partecipazione e della militanza politica come cultura di liberazione collettiva. Come diceva Marx "la storia non fa niente". Quello che conta sono gli uomini e le donne che agiscono nelle condizioni date per crearsi un avvenire con la propria azione concreta. Sta a noi consentire che un nuovo senso del possibile e del cambiamento si faccia strada.

Ezio Locatelli

Una sinistra con D'Alema? Surreale.

Intervista a Il Manifesto di Maurizio Acerbo

CONTINUA DALLA PRIMA

Renzi è un avversario da combattere non uno da cui andare a mendicare un premio di coalizione. Pisapia propone un nuovo centrosinistra, noi una nuova sinistra alternativa al Pd.

Dunque vi rivolgete a Sinistra italiana. Che però dialoga con D'Alema e i suoi di Art.1.

A Bruxelles facciamo parte del Gue e del partito della sinistra europea. Partito a cui Si ha deciso di aderire al congresso, dichiarando chiusa l'esperienza con il centrosinistra. Ci sono le condizioni per un processo unitario.

Magari con la modalità della "confluenza" nata nella Barcellona di Ada Colau: senza sciogliere i partiti tutte le organizzazioni fanno un passo indietro per farne due avanti in termini di partecipazione. Tergiversare mi sembra un grave errore politico.

Non vedo perché l'Italia debba essere l'unico paese europeo senza una formazione unitaria della sinistra antiliberista con dimensioni di massa.

Noi non ci rivolgiamo solo a Sì, ma a tutti i mondi che hanno costruito con noi l'esperienza dell'Altra Europa, a De Magistris, a Possibile, alle Città in comune, a Diem, al coordinamento per il No sociale, alle altre formazioni comuniste, a compagne e compagni attivi nei movimenti sociali. La sommatoria fra sigle non ha senso.

Ma non vi rivolgete a Art.1.

Senza fare l'esame del sangue a nessuno, i promotori di Art.1 sono stati fino a ieri dall'altro lato della barricata. E sono ancora nella maggioranza di governo. Che la sinistra antiliberista e pacifista possa essere diretta da D'Alema e Bersani mi sembra surreale. Qualsiasi programma antiliberista decente dovrebbe

prevedere l'abrogazione di centinaia di provvedimenti che loro hanno promosso e votato.

Quindi a sinistra del Pd ci saranno almeno due liste?

Spero che ci sia una credibile lista della sinistra, quella che ho delineato. Non sono io che devo dire cosa devono fare gli altri. Magari se ci sarà il premio di coalizione Mdp sarà alleato del Pd. A noi invece interessa che ci sia un soggetto unitario alternativo al Ps e al Pse e alle politiche dell'Unione europea condivise da centrodestra e centrosinistra. Insomma ci interessa una soggettività simile a Unidos Podemos, a Syriza, alla Francia Ribelle. Dico a tutti, da Fratoianni a De Magistris, che è ora di darsi una mossa. Attendere la legge elettorale o saltare il giro non mi sembrano buone soluzioni.

La pregiudiziale anti Pisapia varrebbe anche nel caso in cui Renzi dicesse no?

Ma di cosa parliamo? Pisapia ha votato sì al referendum sulla Costituzione. Non è questione di persone ma di credibilità di un progetto politico. Noi siamo dei senza potere oscurati dai media: non siamo in grado di mettere pregiudiziali. Però non per questo andiamo in giro con il cappello in mano in cerca di un seggio.

Pisapia non vuole una sinistra come Mélenchon. Noi facciamo parte del partito europeo di Mélenchon. Pisapia vuole allearsi col Pd di Renzi, noi no. Propone un nuovo centrosinistra, noi una nuova sinistra. Questi progetti di Pd 2.0 servono solo a procrastinare la costruzione di una sinistra radicale e popolare, alternativa al neoliberalismo, indipendente dagli oligarchi dei media e della finanza.



Non ha paura della ridotta della sinistra?

In Europa le sinistre radicali

non sono minoritarie. In tutta Europa c'è una sinistra come quella di cui parlo e ha dimensioni non trascurabili, in alcuni paesi ha superato gli ex-socialisti, in altri li ha letteralmente sostituiti. Fuori dal Palazzo ci sono milioni di persone a cui bisogna parlare in maniera chiara e con un profilo credibile.

Altro che minoritarismo: è un luogo comune smentito dai risultati di Syriza, Unidos Podemos e ora di Mélenchon. Anche in Italia dove siamo riusciti come a Napoli a

coniugare unità tra partiti e movimenti e un leader di rottura con l'establishment i risultati sono stati ottimi.

Se lei fosse stato al posto di Mélenchon chi avrebbe votato?

Non sta a me votare al posto dei francesi. I nostri compagni in Francia hanno avuto posizioni diverse che rispetto. Al ballottaggio la scelta era tra peste e colera. Mélenchon ha fatto bene a evidenziare che la sinistra non ha nulla da spartire con il candidato iperliberista Macron.

Daniela Preziosi

Il Manifesto
9/5/2017

TESSERAMENTO 2017

**Aumentare gli iscritti si può:
già oltre il 61% dei rinnovi**

La raffigurazione di Lenin che spazza via borghesi, monarchi, potenti dal globo sembra essere un buon viatico per il rafforzamento della nostra organizzazione. Al 30 Aprile risultano infatti già iscritti al nostro Partito 9.891 compagne e compagni. La campagna del tesseramento è bene avviata su tutto il territorio nazionale e si sta intrecciando armonicamente con le tante attività svolte sui territori: le celebrazioni del 25 Aprile e del 1 Maggio, le campagne elettorali per quei comuni impegnati nella tornata della amministrativa 2017, le tante battaglie cui portiamo il nostro contributo. Rispetto al 2016 (dato parziale è di 14.460 iscritti, mancando ancora alcuni dati di diverse federazioni) siamo già al 62,7%. E ci sono dati clamorosi e incoraggianti: Frosinone, Varese, Forlì, Rieti, L'Aquila, Lecce, Taranto e Vibo Valentia già oltre il 100%; un'altra decina di federazioni prossime a raggiungerlo.

Che dirvi, ce la facciamo quest'anno a superare il 100%? Io ci credo!

Buona iscrizione a tutt@.

Luca Fontana – Responsabile Nazionale Tesseramento PRC

La nostra solidarietà al Donbass antifascista

Il fatto che l'Ucraina consideri criminali degli antifascisti che visitano le repubbliche di Donetsk e Lugansk dà l'idea del carattere non democratico del regime sostenuto da Nato e Europa

Rifondazione Comunista con Eleonora Forenza, la prima europarlamentare a recarsi in Donbass, uno dei due Portavoce nazionale delle/i Giovani Comunisti/e Andrea Ferroni, il sindaco di Santomena Massimiliano Voza, Vincenzo Bellantoni della federazione di Roma ed Antonio Perillo della federazione di Napoli, hanno partecipato alla 3° Carovana antifascista organizzata dalla Banda Bassotti unitamente a una rappresentanza USB e a compagne e compagni Italiani provenienti da più realtà politiche.

Si Sicuramente è stata una esperienza molto intensa, l'incontro con tanti compagni e compagne che ogni giorno si battono contro il neonazismo dei battaglioni ucraini, convivendo quotidianamente con difficoltà ed isolamento ma risolti a non cedere di un millimetro. La nostra solidarietà, possibile grazie anche all'aiuto delle Brigate di Solidarietà Attiva, con la consegna di farmaci ad un ospedale e dei giochi che abbiamo raccolto nelle settimane precedenti in Italia a due orfanotrofi governativi ci ha visti fornire aiuti che per noi sono anche un bel gesto simbolico di fratellanza con quel popolo con cui abbiamo saputo fraternizzare al Forum Antifascista e Internazionalista organizzato dai Partiti Comunisti di Lugansk e Donetsk, riconoscendo la necessità di proseguire nella creazione di reti antifasciste di carattere europeo ed extra-europeo nel nome dell'Internazionalismo e riuscendo a stringere relazioni con le Gioventù Comuniste di queste repubbliche popolari.

Abbiamo visitato l'Università locale guidati dal Magnifico Rettore, il quale ci ha spiegato che devono far fronte all'annoso problema della riconoscibilità il titolo di studio fuori dai confini della repubblica popolare, parzialmente ovviato attraverso convenzioni con altre università russe

Mai però ci saremmo aspettati una reazione così spropositata alla nostra solidarietà internazionalista: il governo ucraino ha ufficialmente chiesto alle autorità



dell'Unione Europea l'arresto e l'estradizione per tutti i membri della carovana antifascista al loro ritorno in Italia. Da parte del governo italiano solo un assordante silenzio.

Rivendichiamo con forza la nostra posizione al fianco del Donbass che resiste contro il governo nazifascista di Poroshenko e siamo orgogliosi di aver disobbedito al suo governo di cui l'Unione Europea è complice e ringraziamo tutti i compagni e tutte le compagne che ci hanno mostrato solidarietà in questi giorni.

Dobbiamo continuare a lottare al fianco di questi uomini e queste donne contro la barbarie neonazista. Dobbiamo riuscire a fornire il nostro supporto nei più svariati modi possibili. Per questo, oltre ad incoraggiare la solidarietà materiale verso quel Popolo dovremmo riuscire a farlo riconoscere ufficialmente anche alle istituzioni. Il nostro governo, così come l'Unione Europea, è completamente colluso con le oligarchie che governano l'Ucraina, per questo invitiamo a proporre mozioni

per suggellare gemellaggi o delle amicizie tra i nostri comuni e le città delle Repubbliche Popolari, a partire dalla città di Stachanov, sicuramente un primo passo importante per il riconoscimento istituzionale. Chiediamo inoltre al governo di riconoscere i titoli di studio erogati dall'Università di Donetsk, perché non è possibile che esistano studenti di serie A e di serie B; per questo ci batteremo per aprire dei tavoli in Italia con i sindacati universitari per riuscire a trovare delle soluzioni.

Dal canto nostro ci impegniamo a fare ciò che il popolo delle Repubbliche Popolari ci ha chiesto: raccontare la verità, ciò che abbiamo visto e sentito, ciò che abbiamo provato sulla nostra pelle. Per questo saremo in tutta Italia con iniziative volte a raccontare la verità sul Donbass, sempre dalla stessa parte, ponendoci a disposizione di tutti coloro che vogliamo creare momenti di dibattito sul tema del internazionalismo antifascista.

Andrea Ferroni
portavoce nazionale Giovani Comunisti/e

GIOVANI ★ COMUNISTE

PACE, LAVORO, DIRITTI, GIUSTIZIA SOCIALE

WWW.GIOVANICOMUNISTI.IT



Il decreto "Daspo" REPRESSIVO E INCOSTITUZIONALE

Crede sia importante analizzare che, oltre che repressivi e securitari, i provvedimenti sulla "sicurezza urbana" e migranti sono incostituzionali. Diritti fondativi ora ridotti a tutela attenuata. Penso al diritto d'asilo (art. 10 Cost.) diritto voluto dai Costituenti come molto penetrante e garantito, oggi affievolito vergognosamente. Vengono ridotti i tempi processuali, come si trattasse di reati lievi, mentre si sta giudicando, quasi sempre, il diritto alla vita delle persone.

Viene negato il diritto all'appello dopo il primo grado; cosicché il richiedente asilo ha solo la possibilità di ricorrere in cassazione per violazione di legge (art 111 Cost.). Non viene rispettato il diritto al contraddittorio. Il diritto alla difesa del migrante ed il principio del giusto processo sono vilipesi.

I Centri Permanenti per il rimpatrio, più numerosi dei Cie e completamente militarizzati, sono "galere etniche". Sul piano sociale, umano e costituzionale li ritengo dei veri e propri "campi di concentramento", perché ledono e mortificano la dignità della persona (art. 13 Cost.). Si scrive, insomma, una nuova, grave pagina del "diritto del nemico".

Alla mancata "sicurezza sociale", che lo Stato non garantisce, si sostituisce il securitarismo del dominio totalitario.

Il governo, il parlamento sanciscono il "diritto diseguale" per migranti, border line, attivisti sociali e politici. Lo Stato non lotta la povertà, ma i poveri. Lotteremo sul piano culturale, sociale, giuridico. Arriveremo alla Corte Costituzionale, alla Corte di Giustizia Europea.

Vi è, infatti, una grave torsione autoritaria, da Stato disciplinare, da Stato penale.

Il paesaggio metropolitano, con il provvedimento Minniti, con il "daspo urbano", diventa una intera "zona rossa" militarizzata: proliferazione di tecnologia securitaria, dispositivi biologici, videosorveglianza, impronte digitali. Potremmo parlare, con Deleuze, di "Stato del controllo".

È in corso un vero e proprio stravolgimento del rapporto tra statualità e cittadinanza. In Italia come nell'Unione Europea.

È diventata centrale, nei provvedimenti governativi, il concetto (fascista) di "pericolosità sociale" del diverso, del migrante, dell'attivista sociale.

È incostituzionale un sistema giuridico che si basa sull'emergenzialismo, sullo "stato di eccezione", sulla "ragion di Stato". Val Susa, Salento contro il TAP, "terra dei fuochi" non sono forse "zone rosse" sottoposte a "legge marziale"?

Aveva ragione Dossetti che, come componente dell'Assemblea Costituente, propose l'inserimento in Costituzione del "diritto di resistenza". "Abbiamo molto da fare" - scrisse Rosa Luxemburg - "e, quindi, molto da studiare".

Giovanni Russo Spena

Il Lavoro sporco di Minniti e Orlando

Quanto accade da anni nel Mediterraneo è noto. Il tratto più militarizzato del pianeta è ormai una fossa comune in cui le vittime continuano ad aumentare a causa di leggi oscure. Ma oggi è sotto accusa chi impedisce i naufragi. La tesi di operatori umanitari, magistrati competenti, giornalisti e scrittori che si sono imbarcati su navi varate per fare ciò che non fa l'Europa è, univoca. Dopo la chiusura dell'Operazione Mare Nostrum, alla fine del 2014, nei primi mesi del 2015, quando non c'erano soccorsi in acque internazionali, le morti sono aumentate, 1200 in una sola settimana ad aprile.

Organizzazioni famose come Msf e altre 8 meno note, finanziate da donatori, sono intervenute a supplire e, con il supporto della guardia costiera italiana, l'MRCC, di Roma, hanno intercettato e salvato decine di migliaia di persone. Non sono, come si cerca di far credere, le Ong la ragione per cui si parte (pull factor) ma la situazione in Libia e nei paesi limitrofi ad essere senza sbocco (push factor). E, seguendo le indicazioni delle autorità italiane i richiedenti asilo vengono portati nei porti più sicuri, non i più vicini, ma quelli che assicurano salvezza. Lo prevedono le convenzioni internazionali. La missione delle Ong è umanitaria e diviene politica perché svela l'ipocrisia italiana e l'inesistenza dell'Europa.

Se l'UE si assumesse il compito di raccogliere i profughi, di andare anche a prenderli dove si può, per vie legali e controllate, si eliminerebbero gli scafisti e diminuirebbero

le vittime. L'Associazione Diritti e Frontiere (www.a-dif.org) ha raccolto materiale a sufficienza per raccontare la vergognosa campagna di pattume mediatico e politico contro le Ong.

Per Rifondazione sostenere le Ong è un dovere politico ed etico, ma non basta. Quando le persone vengono condotte nei porti soprattutto siciliani, il compito dei salvatori cessa e inizia quello di chi dovrebbe accogliere. E qui dovremmo, a volte riusciamo, entrare in ballo. Il nostro lavoro inizia nei porti e nei pressi degli hotspot dove chi arriva è condotto. Controllare e intervenire, nonostante i divieti spesso frapposti, affinché dignità e diritti vengano rispettati. Molti vengono poi smistati nei centri nelle città in cui viviamo. Spesso diventano ghetti in cui i richiedenti asilo attendono il proprio destino.

Con l'entrata in vigore della legge Minniti Orlando sull'immigrazione, sarà ancora più necessario rapportarsi con gli ospiti e per ora potrà ancora uscire, creare ponti e solidarietà. Ma il ruolo determinante lo potremo giocare quando molti verranno allontanati dai centri perché il sistema non regge, lungaggini e business, sono più importanti della loro vita. Se allora come abbiamo fatto a Como, a Pordenone e in altre città, se sapremo costruire reti di sostegno come a Roma a Milano o a Palermo, beh forse potremo dimostrare che esiste un paese diverso. Un paese che vede chi arriva non come nemico ma come alleato di classe.

Stefano Galieni

resp. Immigrazione e Pace PRC-SE



Mobilitazioni antirazziste

Pontida, segata la Lega Gli antirazzisti hanno vinto

Qualche breve nota sulla giornata antirazzista e antifascista del 23 Aprile a Pontida (BG) Pontida

I primi a denunciare la botta sono stati i leghisti stessi a partire da Daniele Belotti, l'uomo forte della Lega orobica, che ha fatto cancellare la scritta "Padroni a casa nostra" dal loro pratone (in realtà un praticello rispetto a quello del meeting antirazzista!) dichiarando che andava "protetta dalle zecche rosse" (da notare come l'ex ultras atalantino usi gli stessi termini dei naziskin o dei poliziotti del G8 di Genova). Poi la storica scritta leghista non è più stata ripristinata e invece sono apparse varie scritte contro il fascista Salvini, una addirittura di chiara matrice leghista secessionista che se la piglia con il "segretario italiano"! Le contraddizioni della linea lepenista/fascista di Salvini stanno quindi venendo al pettine erodendo il consenso secessionista alla Lega nelle valli orobiche.

Cauti i media che si sono premurati di diffondere immagini del massiccio quanto superfluo schieramento delle forze dell'ordine, degli esercizi commerciali di Pontida chiusi per effetto dell'ordinanza iper-allarmista del sindaco (giustamente finito nel ridicolo e di cui le minoranze hanno poi chiesto le dimissioni) o a fotografare la location del meeting antirazzista nel primissimo pomeriggio quando il grosso dei partecipanti doveva ancora arrivare.

La giornata dell'Orgoglio antirazzista era cominciata bene, si è svolta benissimo e si è conclusa in modo splendido: una straordinaria vittoria a cui hanno contribuito attivamente tutti i partecipanti. organizzati o meno, le realtà che hanno reso possibile l'evento, gli artisti e i complessi musicali (bravissimi!) che si sono esibiti dal palco, da Napoli e dal meridione, del triveneto, dalla Lombardia, dalle altre regioni, nonché dalla bergamasca. E fra tutti tanti immigrati provenienti da ogni parte del mondo, quelli ormai di vecchia data e quelli appena arrivati o ancora richiedenti asilo.

Almeno 5.000 persone hanno partecipato alla manifestazione della quale sarebbe difficile dare conto in modo esauriente data la ricchezza e la pluralità dei contenuti e delle testimonianze di lotta che si sono susseguite nei numerosi interventi dal palco. Tra gli altri hanno suscitato un particolare interesse quelli di Adelmo Cervi e di Ezio Locatelli intervenuto a nome della segreteria nazionale del PRC.



E' l'Italia che ripudia il razzismo, la Lega e i fascisti, è l'Italia che lotta contro le devastazioni materiali e morali del neoliberismo; sono quelle istanze, numerose e anche radicate, che spesso sono state costrette ad agire nell'isolamento. La giornata di Pontida mostra che i movimenti dopo un decennio di sconfitte e arretramenti possono tornare ad essere protagonisti, ad esprimere forza e credibilità e... tornare a vincere, come a Pontida!

Un particolare ringraziamento a tutte le compagne e i compagni di Rifondazione Comunista, di Unione Inquilini, del Gap di Bergamo che hanno lavorato intensamente cercando di coordinarsi con le altre realtà per costruire la partecipazione alla manifestazione, risultata – come è noto – particolarmente problematica a causa dei dinieghi frapposti dalle istituzioni, dinieghi alla fine fatti rientrare almeno in parte grazie alla determinazione dei promotori.

Per Rifondazione Comunista quello di partecipare alla giornata dell'orgoglio antirazzista era un impegno che ci eravamo assunti – solennemente! – con il congresso provinciale di marzo. Si può dire con soddisfazione non solo che ci siamo mossi in tanti, attivamente e con forte determinazione (il razzismo è la negazione totale e più odiosa del comunismo!), non solo siamo riusciti a renderci visibili di fronte ai media che ci nascondono sistematicamente, ma siamo anche riusciti a mobilitare in questa occasione tanti amici, simpatizzanti, conoscenti che da tanto tempo non partecipavano.

Un partito il nostro qui a Bergamo che anche nel rapporto con i movimenti e con la società – nonostante l'ostracismo dei media – sta tornando a crescere e a rafforzarsi e che ora dovrà affrontare con la determinazione a cui siamo impegnati le prossime scadenze di lotta di massa, a partire dalle importanti mobilitazioni antifasciste contro i raduni nazifascisti che sono programmati il 27 maggio pomeriggio a Lovere e il 28 maggio a Rovetta. Inoltre siamo fortemente impegnati a lanciare la mobilitazione contro il G7 dei ministri dell'agricoltura che si terrà a Bergamo ad ottobre a cui invitiamo fin da ora tutti a partecipare.

Francesco Macario

segretario federazione provinciale PRC-SE Bergamo



Elezioni amministrative 11 giugno



Come è noto domenica 11 giugno si terrà un significativo turno di elezioni amministrative comunali che coinvolgeranno circa mille Comuni.

Si voterà, in particolare in importanti Comuni capoluogo come **Palermo, Genova, Verona, Taranto, Parma, Monza, Piacenza, Lecce, La Spezia, Alessandria, L'Aquila, Padova, Catanzaro, Pistoia, Lucca, Como, Asti, Trapani, Cuneo, Rieti, Frosinone, Lodi, Belluno, Gorizia e Oristano** ed in comuni non capoluogo significativi come **Guidonia, Pozzuoli, Sesto San Giovanni Molfetta** ecc..

E' evidente il valore politico generale di questo turno amministrativo, dopo la straordinaria vittoria del NO nel referendum costituzionale del 4 dicembre scorso, come discusso al recente Congresso di Spoleto.

Il PRC-SE ha deciso, anche in questa tornata amministrativa, di lavorare per dar vita a liste unitarie della sinistra alternativa in tutti i Comuni. Liste o coalizioni costruite in stretta relazione tra soggettività politiche della sinistra alternativa e movimenti sociali, attraverso ampi processi partecipativi.

Liste caratterizzate da una scelta netta di collocazione politica alternativa al PD ed alle politiche liberiste, antidemocratiche ed antipopolari dei governi nazionali degli ultimi anni, da Berlusconi, a Renzi ed a Gentiloni.

Nei prossimi giorni, a liste presentate, daremo sul sito del Partito informazioni dettagliate sulla nostra presentazione nei vari comuni, valorizzando esperienze locali e contenuti programmatici.

Saremo presenti in liste unitarie della sinistra alternativa al PD e civiche in quasi tutti i capoluoghi ed in oltre un centinaio di Comuni superiori ai 15000 abitanti, oltre che in moltissimi piccoli Comuni. In alcuni Comuni saremo presenti con il simbolo PRC, anche modificato.

In alcune limitatissime situazioni, nonostante le indicazioni nazionali, i circoli o le federazioni, sulla base dell' autonomia statutaria, hanno scelto di partecipare a coalizioni in cui è presente anche il PD, nello specifico a Pistoia ed a Sesto S. Giovanni: la segreteria nazionale, in questi casi, ha concordato di non prevedere l'utilizzazione del simbolo ritenendo questa scelta esclusivamente locale.

Diversa è la situazione di altri due capoluoghi dove pur partecipando ad alleanze con il PD, questo avviene all' interno di liste unitarie della sinistra alternativa sulla base di un giudizio comune delle esperienze delle amministrazioni uscenti, a Rieti con un candidato sindaco uscente di Sinistra Italiana ed a Lodi valorizzando la nostra esperienza della lista "Lodi comune solidale" con la quale conduciamo da anni importanti iniziative di mutualismo e di solidarietà sociale a favore dei soggetti più deboli.

In relazione alla formazione delle liste da noi promosse alle prossime amministrative è sicuramente importante il riferimento all' esperienza della rete delle "Città in Comune" che sta lavorando in tutti i Comuni dove è possibile a dare continuità alle esperienze di aggregazione politica e sociale rappresentate dalle liste unitarie della sinistra antiliberalista alternative al PD, offrendo un riferimento a quelle che si stanno costruendo per l' 11 giugno e realizzando una rete capace di dare rappresentanza nazionale alle singole iniziative locali, per garantire diritti e servizi a tutte le cittadine ed i cittadini ed avere un respiro ed una verticalità nazionale

Il successo di queste liste comunali, costruite con il determinante contributo del PRC, valorizzando nei territori il lavoro unitario e dal basso di tutte le soggettività politiche e sociali alternative, è un punto importante della costruzione di una soggettività politica alternativa al PD ed a tutti i poli esistenti unitaria e plurale.

Raffaele Tecce

responsabile Enti Locali della segreteria nazionale del PRC SE



**PER RICEVERE
LA NEWSLETTER
DEL PARTITO VAI SU
www.rifondazione.it**

registrati!



RIFONDA newsletter

Pratiche sociali e linea politica del PRC

Li PRC ha assunto come assi fondanti della propria linea politica e della propria strategia il radicamento sociale del partito, in stretta connessione con la costruzione, il rafforzamento e l'unificazione dei movimenti anche per dare risposta all'impellente obiettivo di fase di costruire un grande movimento di opposizione alle politiche neoliberiste.

C'è forte il rischio che questi obiettivi rimangano suggestive astrazioni nell'attesa di una ripresa spontanea della lotta di classe nelle forme tradizionali, mentre si continua nel tranquillo tran tran del già noto (propaganda, percorsi elettorali...).

Anche per questo è molto importante la scelta del partito di impegnare le energie militanti dei circoli e delle federazioni su quell'insieme di pratiche che impropriamente riuniamo sotto la locuzione "partito sociale".

Le realtà di partito più attive in questa direzione stanno lavorando alla costruzione di vere e proprie strutture sociali autonome e autorganizzate sui temi del mutualismo e dell'economia solidale, incontrando ed entrando in relazione feconda con diverse realtà autorganizzate che sorgono come risposta spontanea alla crisi

Un caso di scuola, su cui converrà tornare più analiticamente, è quello di Bergamo dove i gap ed i gruppi antisfratto costruiti su iniziativa delle compagne e compagni del Prc sono diventati veri e propri organismi autonomi di movimento.

Questa condizione e l'intelligente direzione politica hanno permesso loro di costruire, insieme all'Unione inquilini, una proficua relazione con le tante realtà presenti nella bergamasca sui terreni delle lotte per la casa, del consumo critico (Gas messi in crisi dai processi di proletarianizzazione dei ceti medi e dalla penetrazione del mercato nel settore del bio), dell'economia solidale e della piccola agricoltura contadina di qualità strozzata dalla grande distribuzione, presenti nella bergamasca.

L'appello per un'alternativa al G7 sull'agricoltura che si terrà a Bergamo in ottobre e il percorso di mobilitazione previsto per i mesi a venire, resi possibili dalla messa in rete e dal lavoro comune con quei comitati, gruppi, associazioni bergamaschi, sono un chiaro esempio dei risultati che si possono raggiungere nell'unificazione di tante soggettività sociali su una linea antiliberista, anche su terreni che spesso noi trascuriamo.

Antonello Patta

segretario PRC/SE Lombardia

G7 BERGAMO L'APPELLO PER IL CONTRO G7 SULL'AGRICOLTURA

Siamo cittadine/i, donne e uomini, preoccupati per la frequenza con cui si susseguono eventi che mettono a repentaglio la qualità della vita delle persone in un ambiente sempre più aggredito e avvelenato da attività umane indifferenti alle conseguenze sul pianeta e irresponsabili nei confronti delle future generazioni. Siamo indotti a mangiare cibo standardizzato, sempre più spesso prodotto a scapito dei diritti del lavoro e della salute, con l'utilizzo massivo di fertilizzanti e pesticidi chimici che inquinano l'ambiente e distruggono la normale fertilità dei terreni.

Questa è la conseguenza di un mercato mondiale del cibo dominato dalle multinazionali dell'agrobusiness, che obbediscono solo alla legge del massimo profitto, incuranti delle conseguenze sull'uomo e sulla natura: insicurezza alimentare, desertificazione e deforestazione, aggressione alla biodiversità, inquinamento, alterazioni climatiche, spreco di quantità di cibo che potrebbero alimentare una volta e mezzo gli abitanti del pianeta. Per comprendere i paradossi del sistema globale del cibo basti notare che 800 milioni di persone sono denutrite, 2 miliardi di persone sono in sovrappeso oppure obese, mentre un terzo della produzione mondiale di alimenti viene sprecato.

Questo sistema agroalimentare è sostenuto con trattati internazionali, sovvenzioni e legislazioni amiche, dai governi dei paesi più ricchi del pianeta a danno delle comunità contadine di tutto il mondo, messe in crisi da una competizione drogata dai sussidi, dalla finanziarizzazione del cibo, dalle monoculture intensive. Eppure è la stessa FAO che considera l'agricoltura



contadina, che produce circa l'80% del cibo nel mondo, come cruciale per la soluzione del problema della fame nel mondo. I rappresentanti di questi governi si riuniscono ogni anno nelle più belle località del pianeta per raccontare al mondo, sostenuti da un potentissimo apparato mediatico, gli effetti "positivi" delle loro politiche sulle popolazioni, mentre sottobanco continuano a sostenere questo distruttivo sistema.

Quest'anno il G7 dei ministri dell'agricoltura si terrà nella Città di Bergamo il 14-15 ottobre.

CONTINUA A PAGINA 9

L'APPELLO PER IL CONTROG7

CONTINUA DA PAGINA 8

Noi invitiamo tutti i cittadini sensibili ai temi richiamati e tutti quelli impegnati nella costruzione di modelli di produzione, distribuzione e consumo agroalimentari alternativi a unirsi in un percorso di riflessione sulla possibilità di un'alternativa sostenibile per le comunità umane e per l'ambiente.

Ci rivolgiamo alle tante esperienze, esistenti in provincia di Bergamo, ricche di pratiche e saperi la cui messa in comune può davvero garantire una grande capacità progettuale e costituire la forza per far sentire la domanda di cambiamento: dai GAS orientati al cambiamento sociale, alle reti solidali per la difesa di un'agricoltura a presidio del territorio, ai mercati contadini strutturati con funzione anche logistica per i consumatori critici, alle comunità di supporto all'agricoltura che mettono in discussione il mercato a partire dall'agricoltura contadina.

Ci proponiamo di attivare reti che abbiano a fondamento la sovranità alimentare, riconnettendole buone pratiche già attive a livello locale ad una riflessione politica più ampia, per mostrare la validità della loro alternativa possibile e praticabile al modello dominante ed anche per evitare che queste pratiche dal basso

vengano acquisite nella narrazione ingannevole del G7, che potrebbe trasformarle in una sorta di foglia di fico ad esso funzionale.

Vogliamo mettere in movimento una Rete sociale di alternativa agricola che veda impegnate le stesse realtà contadine bergamasche, l'associazionismo, i movimenti sociali, i partiti, i cittadini, i GAS, i GAP, nella costruzione di un percorso da oggi ad ottobre che attraverso momenti formativi pubblici, giornate di mobilitazioni, eventi diffusi su tutto il territorio bergamasco, contribuiscano a disvelare gli effetti devastanti del modello agroindustriale e portino alla ribalta, invece, le buone pratiche alternative.

Invitiamo tutti ad assumersi l'impegno di dare continuità a questo percorso e ad aderire in termini di impegno a far sì che questa presenza ingombrante del G7 a Bergamo diventi invece la Nostra possibilità di dare voce a chi già opera alla costruzione di un'alternativa.

Aderenti alla rete: Acli Terra, Associazione Animante Bergamo, Gap (gruppo di acquisto popolare bergamo), Rap (rete per autorganizzazione popolare), Unione inquilini Bergamo, Comitato Seriate per tutti, Centro sociale Paçi Paciana, Alternainsieme, Cooperativa sociale Armadillo, Cooperativa il Sole e la Terra, Amandla Altromercato, Barrio di Campagnola, Comitato per il diritto alla casa Celadina, Asia, Ari, Nyeleni, Terra nuova, Deafal (ong), L'Alternativa San Paolo D'Argon

CHIARAVALLE (AN)

L'esperienza di "Spazio Rosso" COSTRUIRE SPICCHI DI UN ALTRO MONDO POSSIBILE

A metà maggio ci sarà la "festa metalmeccanica" una giornata tutta preparata dai delegati delle fabbriche della zona, dal dibattito, aperitivo, al pranzo fino al concerto del pomeriggio di una band composta dagli operai della Caterpillar, il giovedì i film, durante il mese concerti con band giovanili venute addirittura dall'Irlanda e dal Portogallo, (rimborsi spese e ospitalità in casa di qualche compagno), durante l'anno la festa del quartiere e poi lo "scambia libri" (il prossimo "pane, libri e marmellata" dedicato ai bambini), le raccolte di fondi per le Brigate di Solidarietà, quelle per i migranti che avevano occupato uno stabile, le piccole azioni di solidarietà nel quartiere, qualche iniziativa di supporto ai disoccupati (compilazione di curricula e domande), l'inchiesta cittadina sulla povertà.

Tutti i giorni il ritrovo di giovani e anziani, carte, qualche bicchiere di vino, discussioni, la libreria, spesso cene di autofinanziamento sempre più frequentate per i prezzi ma



soprattutto per la cucina d'eccezione dei "cuochi rossi".

Tutto questo è Spazio Rosso, 100 metri quadri (in comodato gratuito da un compagno) ristrutturati con tanto lavoro volontario, discussioni e testardaggine.

È cominciata da "una avversità", lo sfratto di Rifondazione dalla vecchia sede, ma anche dalla voglia di costruire qualcosa che andasse oltre la "sezione", luogo di riunioni e "burocrazia" con la convinzione che si può costruire politica riannodando i legami sociali, dimostrandosi utili e capaci, chiedendo a tutti di cimentarsi "ognuno mettendo le proprie capacità" prendendosi il diritto di parola e di "direzione" mettendosi a confronto anche nella pratica.

Spazio Rosso che "formalmente" è un circolo affiliato all'Arci ed ospita anche la sede di Rifondazione, è diverso nelle pratiche e nelle scelte, a cominciare, essendo aperto tutti i giorni e quindi occorrendo

l'impegno a tempo pieno di due persone, dall'essere "no precarietà" (né voucher né tempi determinati), oltre che una grande attenzione ai prodotti, cercando di boicottare le multinazionali e favorendo filiere corte e sociali.

Un'impresa, ovvio, non senza difficoltà, economiche in primo luogo, ma anche "ambientali", soprattutto all'inizio, essendo un luogo come Spazio Rosso "rifugio sicuro" (è stampato anche sulle belle maglie che molti giovani orgogliosamente indossano) per tante "marginalità" e che oggi dopo tre anni la fiducia che tutto il quartiere ci riconosce testimonia di un'altra sfida vinta e racconta di come la socialità attiva produca sicurezza vera. Costruire spicchi di un altro mondo possibile è sicuramente entusiasmante e se ci si prova in tanti non difficilissimo.

Maurizio Quercetti
Circolo PRC/SE di Chiaravalle

BOLZANO Un nuovo slancio del PRC

Non era scontato. A Bolzano il dibattito congressuale, ampio e partecipato, ha sancito tuttavia la volontà di rilancio del partito e dato uno slancio notevole a tutte/i le/i compagne/i, a partire da una modificata prospettiva: maggior attenzione al radicamento territoriale e recupero di rappresentatività sociale, e minore interesse alle strategie elettorali.

Forte il coinvolgimento attorno al tema della ricomposizione e del rilancio della sinistra. Oltre le

aspettative la risposta di compagne/i di Rifondazione e dei soggetti politici coinvolti: da SI ai Verdi ad un folto gruppo di "antagonisti", nonché degli organi di informazione che hanno riservato all'iniziativa uno spazio inatteso.

Presente come sempre, oltre al compagno Ezio Locatelli della segreteria nazionale, la compagna Lidia Menapace che ha presieduto con vitalità un dibattito sostanzialmente articolato attorno alla proposta, ampiamente condivisa, della costruzione di un soggetto unitario, se pure differenziato, che si opponga alle politiche neoliberiste fatte proprie anche dal PD. Condivisa è risultata la necessità di condensare il consenso ristabilendo i requisiti minimi degli spazi democratici, il che, nel capoluogo bolzanino, si declina col contrasto alla destra fascista, storicamente molto presente, e che oggi schiera ben tre consiglieri di Casa Pound in consiglio comunale.

Sudtirolo o Alto Adige: Il lembo più basso del mondo germanico o l'ultimo avamposto di quello italico. Una terra complessa dove oltre il 70% della popolazione è di lingua tedesca, ritenuta dai più isola felice, ricchezza media elevata, disoccupazione ridotta, ma a nessuno sfugge, che anche qui gli elementi contraddittori legati all'attuale crisi si stanno manifestando in maniera sempre più percepibile.

Siamo in una terra di confine, sul nostro territorio si è determinata una "vera" urgenza intorno al tema dell'accoglienza che intersecandosi con i temi riguardanti il lavoro, dalla precarizzazione alla disoccupazione, pur se marginale, definiscono una reale prospettiva d'imbarbarimento. E appunto articolandosi attorno a questi elementi che si sta tracciando ora un terreno comune tra le forze interessate al processo di unione per una reale alternativa di sinistra e nel contempo ci si avvia nella direzione del necessario recupero del radicamento sociale e della partecipazione.

La strada imboccata sembra essere corretta sia sul piano delle relazioni con i soggetti politici interessati sia sul piano della risposta interna. Il tesseramento si è infatti incrementato di circa il 30% rispetto allo scorso anno, la partecipazione si è fatta più attiva e ciò pare realmente essere lo specchio di un sentire nuovo.

Gabriele Benatti

segretario provinciale Prc-SE Bolzano



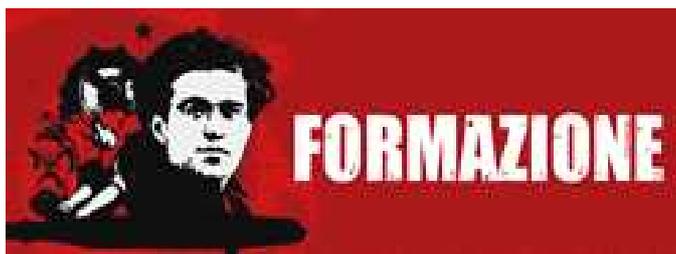
dire, fare Rifondazione in cartaceo

Per una diffusione militante invitiamo le Federazioni e i Circoli Prc-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo alle compagne e ai compagni iscritti e simpatizzanti nelle nostre iniziative pubbliche.

Rinnoviamo l'invito a valorizzare di più il nostro lavoro politico e impegno sociale sui territori con l'invio alla redazione di articoli, notizie e contributi collegati alle iniziative. Per agevolare la preparazione del notiziario comunicare prima possibile l'invio.

Inviare a: franco.cilenti@gmail.com

Gli indirizzi mail delle/degli iscritte/i a cui inviare il notiziario vanno inviati esclusivamente a: indirizziprc@rifondazione.it



Vai su www.rifondazione.it

DA SPOLETO

" gran bella gente quella di Rifondazione "

Cari compagni e care compagne, è dalla fine del Congresso che volevo scrivere due righe e chiudere così il cerchio con l'altra mia lettera, quella che vi ho scritta qualche tempo fa, prima del Congresso. Qualcuno mi ha detto di aver apprezzato la semplicità di quello scritto, credo non vi deluderò nemmeno questa volta, anche perché, non saprei fare altrimenti.

Considero la semplicità un valore, e vorrei saperla usare per spiegare i grandi processi che stiamo vivendo, per far capire alle persone che tutto quello che ci succede non è una punizione divina, ma la conseguenza di scelte fatte da pochi, che però influenzano la vita quotidiana di tutti noi, come considero valori la chiarezza e la coerenza delle scelte, elemento che ci deve contraddistinguere sempre. Ma credo anche che noi questo lo facciamo già, di certo noi abbiamo ben chiaro ad esempio che il 25 Aprile si sta nelle piazze a fianco dell'ANPI, si usa il rosso per ricordare/ci che a quella data corrisponde la Liberazione del nostro Paese dal nazi-fascismo, non adottiamo l'elegante "blue" e non confondiamo Coco Chanel con i tanti partigiani/e che hanno sacrificato la loro vita per farci vivere in un Paese libero e democratico e sappiamo che questa Europa non ci piace, e vorremmo cambiarla, ma probabilmente chi legge queste righe queste cose le sa già.

Voglio invece parlarvi del nostro Congresso, adesso possiamo confermare quella che era stata l'impressione "a caldo": quello di Spoleto è stato un gran bel Congresso, l'inversione di uno stato d'animo collettivo. Tutti alla vigilia del confronto congressuale avevano delle preoccupazioni. Nella mia città questo non è successo, qui abbiamo discusso, come è giusto che fosse, ci siamo confrontati, con momenti anche duri, ci siamo emozionati, abbiamo pianto, riso e cantato, ma di certo siamo usciti da lì più uniti, consapevoli del grande patrimonio di umanità rappresentato dal nostro piccolo partito, con l'orgoglio e la voglia di continuare insieme, nonostante le legittime differenze.

Ed è questa consapevolezza che la città ha colto, quello che tantissime persone, i curiosi che hanno partecipato al Congresso o gli spoletini che hanno avuto modo di incontrarvi in giro per il nostro centro storico mi hanno detto: "gran bella gente quella di Rifondazione" ed è stata questa la



soddisfazione più grande per un piccolo circolo di provincia come il nostro, che ha avuto l'onore di ospitare il primo congresso nazionale di una forza politica a Spoleto, oltre agli innumerevoli ringraziamenti di chi, fermandosi per strada, ha voluto farmi sapere di aver apprezzato la scelta coraggiosa che il "mio" partito ha fatto venendo in questi luoghi, in quel periodo così buio, a ridosso del terremoto infinito, che ha colpito il Centro Italia, quando in pochi sceglievano la nostra città. Sembra che ora in molti comincino a tornare e l'uscita dal tunnel della paura, avviata da noi, sembra continuare.

A noi del circolo "E. Martinelli" sta dando la carica per continuare il nostro lavoro, ci



sta dando la possibilità di avvicinare chi pensava che tante bandiere rosse a Spoleto non si sarebbero più viste, a non disperderci, perché volere è potere a volte e quello che sembrava impossibile, fare cioè qui il Congresso, è stato fatto. E di questo ringrazio il partito tutto, il gruppo dirigente nazionale, quello regionale e provinciale, soprattutto il nostro tesoriere M. Gelmini per averci creduto, aver creduto in noi. Ma il mio grazie più grande, più sentito è per voi, compagni di tutt'Italia, per aver dimostrato di essere "un partito dal cuore grande" di cui mi onoro di farne parte.

Ognuno di noi ha la consapevolezza ora, di far parte di una comunità che non si arrende, né davanti al terremoto, né davanti ai numeri che spesso non ci confortano, ma uscendo dal Congresso, ci siamo sentiti più forti, convinti delle scelte fatte, più uniti, sappiamo che siamo persone che stanno in una comunità politica non per "interessi personali" o per salvaguardare qualcosa, ma ci stiamo per continuare a lottare, insieme a tanti compagni/e come noi, affinché il mondo e il nostro Paese sia un posto migliore dove vivere e far vivere i nostri figli. Per questa certezza mi/ci rimarrà nel cuore un ricordo indelebile del nostro X Congresso.

Grazie ancora Compagni e buon lavoro a tutti!

Maura Coltorti

segretaria Circolo PRC di Spoleto

2017
C'È BISOGNO DI
RIVOLUZIONE

C'È BISOGNO
DI RIFONDAZIONE


SINISTRA europea



Tesseramento 2017

Iscriviti a Rifondazione Comunista!




SINISTRA europea



L19

E' IL CODICE PER SOTTOSCRIVERE IL 2 PER MILLE IN FAVORE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA

Ogni contribuente, quando presenta la dichiarazione dei redditi, può destinare senza oneri aggiuntivi il 2 x mille della propria Irpef in favore di un partito politico.

Se non si danno indicazioni, il 2 per mille resterà all'erario.

**FAI UNA SCELTA DI CLASSE!
SOSTIENI RIFONDAZIONE COMUNISTA**



2017
C'È BISOGNO DI RIVOLUZIONE
C'È BISOGNO DI RIFONDAZIONE

SINISTRA europea



Tesseramento 2017

Iscriviti a Rifondazione Comunista!